

Appunti per iniziare a leggere

La Bibbia

Test d'ingresso

1. **La parola Bibbia letteralmente significa** (segna con una X la risposta esatta):

- ☐ Testamento
- ☐ Scrittura sacra
- ☐ Rivelazione
- ☐ I libri

2. **Completa:**

☐ La parola "Scrittura" significa _____

☐ La parola "Rivelazione" significa _____

3. **La Bibbia ebraica si suddivide in tre raccolte.** Quali? _____; _____; _____.

4. **La Bibbia cristiana si divide in** _____ **e** _____.

5. **Il termine "Apocrifo" significa** (segna con una X la risposta esatta):

- 1. Ciò che viene dopo
- 2. Ciò che è nascosto, segreto
- 3. Ciò che viene prima
- 4. Rivelazione personale

6. **Metti in ordine i periodi storici della storia d'Israele:**

Esilio a babilonia	Genesi	Monarchia	Conquista	Esodo	Ritorno in Israele
--------------------	--------	-----------	-----------	-------	--------------------

Ora tocca a te:

1)	2)	3)	4)	5)	6)
----	----	----	----	----	----

7) **I libri sono ritenuti canonici della Chiesa quando** _____.

8) **Il tempo per gli ebrei viene calcolato da...**

- ☐ Dalla creazione del mondo
- ☐ Dall'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto
- ☐ Dalla nascita di Abramo
- ☐ Dalla nascita di Mosè

9) **La Bibbia è un libro ritenuto sacro perché?**

- ☐ È stato SCRITTO da Dio
- ☐ È stato ISPIRATO da Dio
- ☐ È stato COPIATO dall'Uomo
- ☐ È stato DETTATO da Dio all'Uomo

Delle buone ragioni per studiare la Bibbia a scuola

La Bibbia è il libro più diffuso nella storia dell'umanità e ha esercitato un'enorme influenza non soltanto per il carattere sacro che le viene attribuito, ma anche per la ricchissima testimonianza culturale in essa contenuta.

La Bibbia ha **ispirato** la letteratura, l'arte, la musica, la filosofia e la società occidentale, debitrice, nei suoi temi e nelle sue realizzazioni, ai motivi e alle immagini bibliche.

Le **traduzioni moderne** della Bibbia, come la traduzione tedesca di **Martin Lutero** (completata nel 1534), non solo hanno permeato profondamente la letteratura, ma hanno anche plasmato l'evoluzione della lingua.

I popoli slavi hanno gettato le basi della loro cultura attraverso l'opera di traduzione dei libri sacri operata da **Cirillo e Metodio**, così come simili effetti continuano a essere avvertiti nelle nazioni di recente formazione, dove le traduzioni della Bibbia nell'idioma locale concorrono a formare le tradizioni linguistiche.

La Bibbia è il libro che fonda la vita religiosa di tante comunità nel mondo e costituisce il Codice Interpretativo universalmente riconosciuto della storia, della letteratura, dell'arte e più in generale dei popoli europei. Questo libro permette la "riconciliazione delle memorie" tanto da consentire alle popolazioni e alle confessioni cristiane di conoscersi e di capirsi meglio per rispettarci e dialogare in modo da non ripetere gli errori del passato che hanno procurato molti lutti e dolori.

Con oltre **6 miliardi di copie** secondo stime recenti, **la Bibbia è il libro più diffuso nel mondo dall'avvento della stampa**, tradotto integralmente o parzialmente in oltre 2000 idiomi, dalle lingue europee di più antica tradizione letteraria a quelle dei popoli tribali dell'Africa e dell'America latina, che in parecchi casi hanno conosciuto con la versione dei libri biblici il primo testo scritto.

La traduzione della Bibbia da Lutero ai giorni nostri:

ANNO	LINGUA	ANNO	LINGUA	ANNO	LINGUA
1466	Tedesco	1753	Portoghese	1865	Basco
1471	Italiano	1801	Gaelico	1867	Russo
1478	Catalano	1809	Bengalese	1868	Efik
1488	Ceco	1811	Lappone	1871	Eschimese
1526	Olandese	1819	Marathi	1879	Dakota
1530	Francese	1822	Cinese	1883	Thai
1535	Inglese	1823	Gujarati	1883	Giapponese
1541	Svedese	1827	Turco	1883	Zulu
1550	Danese	1832	Slovacco	1884	Yoruba
1553	Spagnolo	1834	Norvegese	1884	Cinese di Taiwan
1563	Polacco	1835	Hindi	1891	Swahili
1584	Islandese	1835	Birmano	1895	Pashto
1584	Sloveno	1835	Malgascio	1903	Ucraino
1590	Ungherese	1838	Persiano	1905	Tagalog
1642	Finlandese	1838	Tahitiano	1911	Coreano
1663	Idioma degli indiani del Massachusetts	1839	Hawaiano	1914	Nepalese
1668	Romeno	1840	Amarico	1916	Annamita
1671	Arabo	1843	Urdu	1932	Hausa
1683	Serbo-croato	1851	Rarotonga	1933	Afrikaans
1685	Irlandese	1854	Giavanese	1948	Tibetano
1689	Lettone	1855	Samoano	1952	Maltese

Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

1727	Tamil	1858	Maori	1953	Luo
1733	Malese	1862	Cree	1954	Khmer
1735	Lituano	1864	Bulgaro	1959	Panjabi
1739	Estone	1864	Figiano	1966	Nama

Bibbia Il libro sacro dell'**ebraismo** e del **cristianesimo**.

I. COS'È LA BIBBIA

A. Condensato della vita di fede di un popolo

B. Nomi: "*Bibbia*"

"*Testamento*"

"*Scritture*"

C. I Libri e loro classificazione: *Divergenze tra Ebrei e Cattolici: nel numero e nella classificazione*

Accanto a sostanziali identità, le due versioni della Bibbia (dal greco *biblía*, "libri") presentano importanti differenze: la Bibbia ebraica è formata infatti da 39 libri, originariamente scritti in **ebraico**, con alcune sezioni in **aramaico**; la Bibbia cristiana si presenta invece divisa in due parti: l'*Antico Testamento* e il *Nuovo Testamento*, composto di 27 libri. Il cosiddetto Antico Testamento dei cattolici è identico alla Bibbia dell'ebraismo, ma comprende sette libri in più e alcuni testi aggiuntivi (vedi tabella *Libri della Bibbia*); la versione dell'Antico Testamento usata dai **protestanti** coincide invece con i 39 libri della Bibbia ebraica. I libri e le inserzioni che differiscono nell'edizione cattolica e in quella ebraico-protestante sono denominati **apocrifi** dai protestanti e libri **deuterocanonici** dai cattolici. A partire dal **Medioevo** i libri della Bibbia furono considerati un insieme unitario.

II. LINGUAGGIO E TESTO

A. Concretezza del linguaggio biblico (e della lingua dell'AT)

Testi di riferimento: Sal 1; Qo 1,2; Sal 29

B. Il genio letterario ebraico

Giochi di parole - Is 5, 1-7

Parallelismi - Sal 1, 5-6

Acrostici - Sal 118

Inclusioni - Sal 8

Merismi - Sal 121

Molti di questi artifici si trovano anche nel greco del NT

L'esempio delle "nozze d'oro":

Una rievocazione: foto, cartoline, genealogie, contratto d'affitto, lettere, preghiere, l'omelia del matrimonio, poesie, ecc.: sono semplici avvenimenti senza valore in sé ma che prendono senso entrando nella storia e diventano condensato di una vita, senso di questa vita. Così, il contratto d'affitto è segno del possesso della casa. La genealogia familiare: nomi antiquati che determinano l'appartenenza, le proprie radici.

Così per la Bibbia: diversi libri, condensati della vita di fede di un popolo, che ci fanno entrare nel suo mondo, nel suo stesso modo di guardare la realtà. E' a questo punto che si aggancia il discorso

sulla verità della Bibbia. "VERITA'" e da intendersi "VERO", non "ESATTO". Esatto è ciò che storicamente è avvenuto, ma "vero" riguarda il senso: un romanzo può non essere "esatto" perché è inventato, però può essere vero perché rispecchia bene una realtà esistenziale in cui ci si riconosce. Così nell'evento dell'editto di Ciro, Israele può davvero leggere l'intervento sovrano e liberatore di Dio nei confronti degli esiliati, intervento operato attraverso Ciro che viene così visto come un "Messia", anche se non lo è esattamente, storicamente, un inviato di Dio, perché in realtà Ciro non conosce affatto il Dio di Israele (cf. Is 45, 1-8).

✍ Come leggere la Scrittura

«La sacra Scrittura trascende senza paragone ogni scienza e ogni insegnamento: prescindendo dal fatto che annuncia la verità, richiama alla patria celeste, muta il cuore di chi legge affinché si volga dai desideri terreni ad abbracciare le cose celesti; prescindendo dal fatto che con espressioni più oscure aliena i forti mentre alletta i piccoli con un parlare dimesso; che non è così chiusa da intimidire, né così aperta da svilirsi; che ai lettori più semplici è quasi perfettamente nota e ai dotti appare sempre nuova; prescindendo dunque dalla sostanza, la Scrittura sacra supera ogni scienza e ogni insegnamento con lo stesso modo di esprimersi, perché con una stessa parola mentre espone il testo, enuncia un mistero e riesce così a dire ciò che è stato in modo tale da predire con ciò stesso quel che sarà; e, senza mutare l'ordine del discorso, con le stesse parole sa descrivere ciò che è già compiuto e annunciare quel che sarà: così sono le stesse parole quelle con cui il beato Giobbe dice le cose sue e predica le nostre».

(GREGORIO MAGNO)

CERCA LE PAROLE

Bibbia	B	C	Z	I	A	D	M	E	S	S	I	A	I
Testamento	A	P	O	C	R	I	F	I	N	S	S	U	S
Traduzione	A	C	B	Q	B	O	S	T	A	M	P	A	P
Libri	L	I	S	L	I	B	R	I	S	M	A	T	I
Vero	E	R	A	C	B	L	U	L	V	E	R	O	R
Messia	M	I	R	A	B	F	U	T	S	T	S	U	A
Esatto	M	L	C	C	I	E	S	T	A	S	A	N	Z
Apocrifi	P	L	U	M	A	E	Z	O	E	O	T	T	I
Lutero	I	O	L	S	I	F	O	R	Z	R	T	A	O
Cirillo	T	E	S	T	A	M	E	N	T	O	O	I	N
Stampa	T	I	P	O	G	R	I	D	S	S	A	M	E
Ispirazione	A	Z	I	O	E	T	U	R	E	A	A	S	I
Sacri	T	R	A	D	U	Z	I	O	N	E	C	Q	P
Gregorio	A	U	R	G	U	L	E	I	D	O	S	R	I
Dio	A	N	D	R	O	G	I	R	W	N	O	S	I
Insegnamento	O	V	T	I	S	G	R	E	G	O	R	I	O
Fede	A	I	N	S	E	G	N	A	M	E	N	T	O

La genesi

Genesi: Capitolo 1

In principio Dio creò il cielo e la terra. ²Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre ⁵e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

⁶Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. ¹¹E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: ¹²la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni ¹⁵e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: ¹⁶Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».

²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si

moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: ²⁵Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²⁶E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

²⁹Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Genesi: Capitolo 2

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. ^{4a}Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

1. Conta quante volte è scritto "Dio disse" e scrivi il perché? N° _____, perché

2. Quali elementi naturali separa e perché?

Una Parola che cambia la realtà e genera vita

Il tutto è presentato come il COMPIMENTO DI UN COMANDO. Prima che la voce di Dio inizi ad entrare in scena, è il "caos": c'è qualcosa che viene indicato con "senza forma", "deserto", "tenebra", "abisso"; anche lo spirito di Dio "soffia veloce, gagliardo" sulle acque. Questa è la situazione che indica la mancanza della Parola di Dio. La parola quando crea genera qualcosa di nuovo dal nulla. Il passaggio della creazione è dal nulla all'essere, e per l'uomo all'esistere (vivere).

✍ **La creazione: dire + fare**

E la Parola di Dio è, per sua natura, un "comando", cioè, appena udita provoca qualcosa, genera una reazione. Viene la Parola di Dio e qualcosa cambia. Essa è efficace, compie ciò che dice. E lo fa perché tutto ciò a cui si rivolge obbedisce. "Dio disse" appare per 10 volte in questo brano. 10 volte come le 10 parole date da Dio a Mosè sul Sinai. L'obbedienza a questa voce di Dio significa ordine nell'intero universo, facendo sì che dal caos emerga una realtà in cui è possibile vivere. E' la Parola di Dio indica che questa possibilità di vita esiste per sua volontà personale, efficace ed amorosa, cui segue subito un "fare" concreto.

E' un termine coniato apposta per Dio. Esprime il suo agire concreto tra Parola e "fare" concreto, plastico. Non solo, è facile, libero, senza limiti, non come gli dèi babilonesi, che danno origine al mondo e all'uomo a forza di lotte, di odii, di rivalità.

Per esprimere il concetto dell'agire divino, la lingua ebraica ha coniato, un verbo che poteva essere riferito solo a Dio: (*barà*) esprime l'ATTIVITA' ARTISTICA ma che, essendo divina, implica una totale assenza di fatica. In ciò si differenzia dai poemi babilonesi, nei quali la creazione è risultato di una guerra che costa sangue.

L'espressione "creò" è usata qui due volte: nel V° giorno Dio crea i mostri marini, gli animali marini e gli uccelli, mentre nel VI° giorno crea l'umanità.

I mostri marini, insieme agli animali più innocui e agli uccelli, sono "viventi", per questo sono

"creati": indica uno speciale intervento di Dio, un di 'di più' a loro riguardo.

Dio "gioca", perché li domina, perché li ha creati. Anche queste sono creature su cui Dio esercita la sua tranquilla sovranità. A questi animali è accomunato l'uomo, nello stesso tipo di creazione. Anche l'uomo ha una sua sconvolgente grandezza: egli è co-creatore insieme a Dio nel suo dominio sulla sfera terrestre.

Siamo davanti a due meraviglie di potenza e grandezza: gli animali più inafferrabili e l'umanità. Sono tutti creature di Dio.

✍ **I sette giorni**

Dicendo che Dio creò ogni cosa in 7 giorni, si vuole dire che tutto il tempo, l'ambito concreto, storico in cui l'uomo vive, è "sacro", perché Dio ha operato ed opera sempre. Quando l'uomo vive i ritmi del tempo, e li volge a Dio nel culto, egli dice qualcosa di Dio: dice che è Dio che ha creato tutto e che tutto ha il suo senso in lui. E orienta tutta la creazione a lui. Solo sapendo chi è Dio, ogni cosa assume il suo senso e il suo valore.

✍ **La separazione**

La creazione è anche separazione, così come ci viene indicato dai vv. 3-9:

la luce dalle tenebre,
le acque dalle acque
la terra dal mare

Alla separazione segue il "nominare": Dio dà un nome alla nuova realtà creata. La separazione è indispensabile, perché serve a preparare un luogo in cui sia possibile la vita, che renda possibile abitarvi. Separare e chiamare significa dare un posto preciso a qualcosa, definire la funzione e la verità, il senso: ogni cosa al suo posto. Solo questo garantisce l'armonia al posto del caos. Che Dio separa e chiama, significa che armonizza tutto il creato affinché sia possibile in esso la vita.

Luce - Tenebre	Dio fa la luce, la plasma, ed essa convive con le tenebre. Ma viene separata da esse. Le tenebre non sono giudicate buone, perché esse sono il residuo del caos che resta ancora nel mondo creato; richiamano ogni situazione di confusione, mancanza di forma, incapacità di vedere, di mistero impenetrabile. Però su di esse Dio domina, perché le separa e dà loro una collocazione e un nome: notte. Richiamano la situazione di morte e di pericolo su cui, però, Dio trionfa (cf Es 14), perché vi opera dentro e vi prepara la salvezza.
Acque – Acque	<u>Le acque dalle acque.</u> Si intende la cosmogonia di quel tempo. Le acque superiori (la pioggia) da quelle inferiori (le acque sotterranee). Dalla loro confusione proviene la morte e il caos (cf. il diluvio, le inondazioni, ecc.)
Acqua – Terra	La terra dal mare. L'ambito delle separazioni si restringe. Dal più generale e grande al più preciso: viene fuori l'asciutto, la terra. Se separate, le acque consentono la vita. Le superiori perché diventano pioggia che feconda la terra; le inferiori perché, nel loro posto, non oltrepassano i limiti a loro assegnati. In tal modo il mare, che è anch'esso segno visibile del caos, che richiama la morte, l'insidia, l'ingovernabilità, diventa innocuo, pur circondando sempre la terra (cf Sal 104).
Giorno – Notte Stagioni – Anni	I luminari come segno di separazione e regolazione - <i>cosa buona</i> . C'è chi vi ha visto qui una polemica anti-mitica oppure ci si riferisca alle lampade del Tempio.
Animali Acquatici – Volatili	Cosa buona Benedizione
Animali Terrestri Animali - Uomo	<ul style="list-style-type: none"> ✍ Animali terrestri: casa buona ✍ Umanità: maschio e femmina ✍ Benedizione: reciprocità e fecondità

✍ Il giudizio: “È cosa buona”

“vedere” è “giudizio”, perché vedendo, Dio giudica; egli cioè, scorge la realtà intima della creatura e la rivela nel giudizio.

La parola usata può significare varie cose: buono/bello/piacevole/utile. Le creature sono belle/buone, in esse Dio trova diletto, le ama perché:

- sono come le voleva, esistono
- sono nei limiti e nelle funzioni che ha loro dato

- in questa “obbedienza” esse rendono possibile la vita.

Da notare che non è la gerarchia riguardante le funzioni che rende le cose create gradite a Dio. E' la Parola sua, il suo volere che rende piacevoli le creature, che vengono da lui amate. Così sono buoni: la luce, perché esiste (come lui l'ha voluta); la terra e il mare separati; le piante, che crescono; i luminari, che svolgono la funzione da lui prevista; gli animali.

Tutte le creature, quindi, sono “buone”, recano diletto a Dio, gioia e sono utili perché rendono possibile la vita. Ma dall'inizio del racconto c'è una tensione. Se la bontà di una creatura è tale perché rende possibile la vita, qual'è la vita che deve essere resa possibile? A cosa o a chi Dio pensa, creando le cose e gli animali? In ultima analisi, qual'è il criterio ultimo in base al quale il giudizio può essere positivo?

E' la vita dell'umanità. Agli occhi di Dio questa è MOLTO BUONA. Tutte le creature sono buone, ma in modo non ‘pieno’. La loro relatività è illuminata dall'eccellenza dell'umanità quando questa obbedisce al Suo intento creativo, alla sua volontà a suo riguardo (il giudizio di bontà viene formulato dopo che è detto “e così avvenne”).

Come ultima delle creature, egli è rivelato come colui per il quale tutto è stato separato e fatto, colui in funzione del quale tutto è giudicabile come

“buono”: niente che non abbia come scopo la vita dell'uomo è davvero “buono”.

Dio benedice

Dio “dice-bene”, e poiché il suo ‘dire’ provoca un atto concreto, il benedire di Dio significa trasmettere qualcosa di concreto e buono per la creatura benedetta.

Dio benedice gli animali e benedice l'umanità, ma questa benedizione ha un solo punto in comune e alcune differenze.

Il risultato concreto della benedizione divina per animali e umanità è la facoltà di moltiplicarsi, di trasmettere la vita. La trasmissione della vita è dunque un atto che ha Dio stesso come primo

autore. La facoltà è un dono e viene da lui. E' un riflesso della sua facoltà di dare la vita, è capacità creativa, è una forza che viene da Dio.

Poi ci sono delle differenze. Esse si trovano nell'esplicitazione della benedizione. Come dire che la benedizione non è solo partecipare alla facoltà divina di dare la vita, ma è anche, e non secondariamente, ancora una volta, un comando. Per gli animali è il vivere nell'ambiente loro proprio (acqua - terra), mentre per l'umanità è il dominio sulla terra e sugli animali (*soggiogare e dominare*). L'esecuzione del comando, la sua realizzazione è quindi benedizione: Dio benedice e le sue creature sono in grado di fare la sua volontà.

I quadri della creazione

Primo giorno	Quarto giorno
Secondo giorno	Quinto giorno
Terzo giorno	Sesto giorno
Settimo giorno	

L'uomo: maschio e femmina

L'umanità è unica, rispetto al resto delle creature. Il motivo di questa possibilità di dialogo e ascolto è

dovuto al fatto che l'uomo è IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO. Ciò vuol dire essenzialmente due cose:

1) Come **immagine** (che comporta la materialità), l'umanità è "ritratto" di Dio; in essa si scorge Dio. Così, nell'esercizio del suo dominio, l'umanità rimanda a Dio, lo rende presente e visibile (come una statua rende "presente" l'Imperatore). Così l'umanità deve esercitare le sue funzioni sul mondo, come Dio le esercita.

2) Il secondo significato lo dice il fatto che la vita umana dalla Parola/volontà divina e dal fatto

della reciprocità di rapporto. La **somiglianza** è unione di destini: la parola dell'uno è la vita dell'altro; la vita dell'uno è la vita dell'altro.

Dio dice chi è l'uomo e l'uomo dice chi è Dio. E questa somiglianza, questo riconoscersi simili implica l'unione in una cosa sola; inoltre, poiché la pienezza dell'opera creativa relativa all'umanità è raggiunta nel fatto che essa è maschio e femmina, indica una reciprocità che può essere tra esseri umani, perché è l'immagine di quella che Dio stesso, per primo, vuole per l'uomo.

Verifica

L'Origine

La religione ebraica non ha un vero fondatore, come lo hanno, per esempio, il Cristianesimo o l'Islamismo. L'Ebreo riconosce come «padre della sua fede» Abramo, un nomade vissuto circa 1800 anni a.C., nella cui vita esso vede all'opera per la prima volta il Dio che caratterizzerà poi tutta la storia di questo popolo. Un'altra figura storica ha dato un contributo determinante allo sviluppo del popolo e della sua religione, senza però esserne il fondatore nel senso vero della parola: Mosè (circa 1200 a.C.) che, secondo la tradizione, condusse il popolo dalla schiavitù in Egitto alla libertà della Terra promessa e a cui viene attribuita la compilazione dei «5 libri di Mosè» (= la «Torah» = la «Legge»), cioè dei primi cinque libri dell'Antico Testamento che sono il fondamento della fede ebraica fino ad oggi.

Infatti l'Ebraismo è la prima delle tre grandi «religioni del libro», insieme con il Cristianesimo e con l'Islamismo.

Perché la religione del popolo d'Israele non è stata trattata insieme alle altre grandi religioni mondiali?

Rispetto all'Islamismo, o anche al Buddismo, che contano centinaia di milioni di credenti, l'Ebraismo è certamente poca cosa: è la religione di un piccolo popolo.

Giacobbe

Giacobbe e le mogli

Giacobbe ha dovuto lavorare per lungo tempo dal suocero Labano, lontano dalla propria patria. Egli ha ricevuto per moglie le due figlie del suocero. Quando giunse il momento ed ebbe finito il suo servizio, prese le proprie mogli, i figli e se ne andò via dal suocero verso la sua patria, la Palestina. Portò con sé, sotto la guida dei suoi servi, tutte le mandrie dei bovini, di cammelli, di asini, di pecore e di capre che aveva guadagnato lavorando duramente per anni ed anni presso Labano. Naturalmente portò con sé molti bagagli e tende in cui si poteva passare la notte, anche le serve che dovevano servire le sue mogli e i figli. Giacobbe era nomade. Era un pastore che con il suo bestiame si spostava qui e là sempre alla ricerca di prati erbosi e di luoghi dove c'era acqua per abbeverare il bestiame.

Un uomo 'nomade'

Giacobbe quindi andava errando per il deserto con i suoi greggi, con le sue mogli e i suoi figli, finché giunse ai confini della regione in cui abita il fratello Esaù e dove lui stesso è nato. Tra i due fratelli c'è inimicizia. In effetti, Giacobbe ha sottratto a Esaù il suo diritto di primogenitura e la benedizione che il primogenito riceveva. Esaù è stato ingannato da Giacobbe. Esaù non lo ha dimenticato. Egli è probabilmente un nemico di Giacobbe. Che cosa può fare Giacobbe? Vorrebbe rappacificarsi con suo fratello.

Egli sa, poiché ha mandato avanti i suoi servi che lo dovevano informare, che Esaù gli stava venendo incontro. Allora gli viene un'idea. Prende una gran quantità del suo bestiame e lo manda incontro a Esaù. Insieme ci sono anche i servi che conducono il bestiame. I servi devono dire ad Esaù: *'Questo ti manda il tuo servo Giacobbe. Questo ti porta come regalo. Egli vuole la pace con te. Vuole che tu lo perdoni. Egli non vuole il conflitto con te'*.

Il fiume "Jabbok"

Giacobbe ha attraversato le montagne e dai monti è sceso in una valle profonda. In questa valle c'è un fiume che si chiama 'Jabbok'. Giacobbe ha sia a sinistra e sia a destra rocce e montagne. Giacobbe deve trovare un guado, attraverso cui

possono passare uomini e animali per raggiungere l'altra riva del fiume. Giacobbe oltrepassa il fiume.

Alla sera la carovana di Giacobbe arriva al guado e tutti si coricano a terra per dormire. Però nel mezzo della notte vengono tutti svegliati da Giacobbe: *'Alzatevi! Dovete attraversare il guado! Adesso subito dovete attraversare il fiume. Giacobbe con la mano indica il luogo, il varco. La carovana nel mezzo della notte si mette in movimento e inizia ad attraversare il fiume. Giacobbe continua a gridare. L'una dopo l'altra, le persone guadano il fiume... l'acqua è gelida. Giacobbe porta dall'altra parte del fiume le sue cose: gli animali, i servi, le serve, le mogli, i figli, il bestiame. Giacobbe però torna indietro dall'altra parte, all'altra riva del fiume dove prima era accampato. E' buio, il chiarore della luna illumina l'acqua, le rocce e le montagne.*

La lotta con l'Altro

A questo punto qualcosa succede. Dall'oscurità spunta fuori qualcuno che si avvicina a Giacobbe. *'Chi può mai raggiungermi nella notte lungo il fiume Jabbok?',* pensa Giacobbe. Qualcuno si avvicina a lui, lo afferra e incomincia a lottare, lo afferra di nuovo e cerca di buttarlo a terra. E' una vera lotta... Giacobbe teme di essere ucciso da questo sconosciuto. E' una lotta in cui Giacobbe teme che l'altro voglia ammazzarlo. Giacobbe si chiede chi possa essere lo sconosciuto con il quale sta lottando? Vuole uccidermi? Giacobbe si difende con molta energia! Giacobbe combatte con tutte le sue forze. Egli afferra quest'uomo cercando di farlo cadere, di buttarlo giù, di respingerlo. Ma nessuno dei due riesce a vincere. Essi lottano tutta una notte, lottano e lottano. Finalmente incomincia a spuntare il giorno.

Chi è quest'uomo?

Giacobbe riceve un brutto colpo all'anca ed è così forte che si sloga. A questo punto l'altro inizia a parlare e grida: *"Lasciatemi libero, si fa giorno! Il cielo si tinge già di rosso!"*. Ma Giacobbe replica: *'Non ti lascio libero fino a quando tu non mi darai la tua benedizione!'*,

Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

Sa Giacobbe con chi sta lottando? Conosce Giacobbe chi lo ha assalito nella notte? E che adesso all'aurora vuole andare via? L'Altro dice a Giacobbe: "*Come ti chiami?*" Giacobbe rispose: "*Mi chiamo Giacobbe*". L'Altro gli dice: "*Da questo momento non ti chiamerai più Giacobbe. Tu ricevi un nuovo nome. Tu d'ora in poi ti chiamerai Israele*".

Israele

Israele in italiano significa "Colui che lotta con Dio". L'Altro: "*Tu hai lottato con Dio e non sei stato sconfitto, bensì hai vinto tu nella lotta con Dio*". Adesso anche Giacobbe chiede Altro: "*Ma tu come ti chiami?*". L'Altro: "*Perché mi chiedi questo? Non*

chiedermi come mi chiamo". Però lo benedisse e lo lasciò libero.

Allora Giacobbe dà un nome al posto e lo chiama 'Penuel', che vuol dire, in italiano, 'Volto di Dio'. "Perché", dice Giacobbe, "io ho visto Dio 'a faccia a faccia' e sono comunque rimasto in vita". E adesso, con la luce del mattino, Giacobbe si avvicina al fiume, al guado che gli permette di raggiungere l'altra riva.

Egli attraversa il guado e nel momento in cui è in mezzo all'acqua, sorge il sole. Giacobbe zoppicando sale sull'altra riva e va dalle sue mogli e dai suoi figli, dalle sue greggi. E che Giacobbe zoppicasse nel momento in cui, al mattino, attraversò il guado, nessuno lo ha dimenticato.

La storia di un popolo

12 tribù e un Regno

Il popolo ebreo nasce dall'unione di 12 tribù di nomadi che, a partire dal dodicesimo secolo a.C., immigrano lentamente nella terra di Canaan, in Palestina, ove, intorno all'anno 1000, sotto il re Davide, riescono a costruire un regno, con la capitale Gerusalemme, che confina a Nord-Est con l'Assiria e la Babilonia, a Ovest con le città stato dei Fenici e a Sud con l'Egitto. Il primo re fu Saul, il secondo re fu David, il terzo re fu Salomone. Sia nell'antichità che attraverso i secoli fino ad oggi, gli Ebrei sono stati sempre una minoranza: nel periodo di massimo splendore, sotto il re Davide, all'incirca nel 1000 a.C., essi si concentravano nella Palestina e nei dintorni. Dopo circa un secolo, l'impero si divide in due regni, Israele e Giuda, che ben presto cadono sotto l'influenza delle altre potenze. Nel 721 a.C. il regno di Israele viene conquistato dagli Assiri, nel 587 a.C. il regno di Giuda dai Babilonesi, e gli abitanti vengono deportati a Babilonia, in esilio. Dopo la vittoria del re persiano Ciro sui Babilonesi, gli Ebrei deportati ottengono il permesso di tornare in patria, ove rifondano uno stato che permane, però, sotto il dominio persiano, fino a quando non viene conquistato prima dai Tolomei, poi dai Seleucidi e, infine dai Romani.

La diaspora

Questo piccolo popolo ha influenzato la storia dell'umanità come pochi altri. Non è famoso per la sua civiltà e cultura, come gli Egizi, ne per il suo sviluppo commerciale, come i Fenici, ne per la sua filosofia, come i Greci, e tanto meno per la costruzione di un impero, come i Romani: il suo contributo alla storia dell'umanità è la sua religione.

Dalla religione del popolo d'Israele è nato il Cristianesimo: infatti, **Gesù di Nazareth era Ebreo ed Ebrei erano gli apostoli** e i primi discepoli; la Sacra Scrittura degli Ebrei (la Torah e i Profeti) era anche il libro sacro di Gesù e dei primi cristiani; ancora oggi, essa è parte di quella che i cristiani considerano «parola di Dio», la Bibbia, sotto il nome di «Antico» o «Vecchio Testamento».

Dopo varie rivolte contro l'occupazione romana, nel 130 d.C. il loro Stato viene distrutto e gli abitanti costretti a lasciare il paese. In quell'anno i romani distrussero il Tempio di Gerusalemme. Nonostante la dispersione, il popolo, ovunque in minoranza e in contrasto con la maggioranza cristiana, sopravvive a tutte le persecuzioni ed emarginazioni cui è sottoposto nel corso dei secoli. Esso rimane, comunque, sempre relegato nei ghetti ed escluso dalla vita civile, economica e sociale dei paesi ospiti, e riesce ad ottenere i diritti civili nella maggior parte degli Stati solo a partire dal diciottesimo secolo.

La Shoa e la nascita dello Stato d'Israele

In seguito al cosiddetto «darwinismo sociale» esso si trova, però, esposto, a partire dal diciannovesimo secolo, a un crescente «antisemitismo» di nuovo tipo che considera gli ebrei una «razza inferiore» rispetto agli «ariani» e, in più, il nemico per eccellenza della civiltà europea. In base a questa ideologia pazzesca, Hitler e il nazismo, negli anni 1939-1945, mandano circa 5-6 milioni di Ebrei al macello nei campi di sterminio.

Sotto choc di fronte alla shoa (olocausto), l'ONU sancisce nel 1948 la fondazione dello Stato d'Israele in Palestina come nuova patria per i sopravvissuti, creando, tuttavia, con questo atto le basi per il conflitto tra il nuovo Stato e gli Arabi la cui patria, da un giorno all'altro, divenne uno Stato ebraico. Questo conflitto dura fino ad oggi e ancora non si vede una via d'uscita.

Purtroppo, nella storia umana non è un'eccezione che popoli vengano conquistati e perseguitati. Quello che è straordinario, nel popolo d'Israele, è il fatto che sia riuscito a sopravvivere e a mantenere la sua identità attraverso circa 25 secoli, nonostante tutto. Che cosa ha dato agli Ebrei la forza di sopravvivere? La loro religione.

Il cammino di un popolo verso la libertà

L'esodo

Ora vi racconto la storia (non solo religiosa) di un popolo. Questa narrazione passò di bocca in bocca, di generazione in generazione: venne raccontata per molti e molti anni. La vicenda narrata era la memoria storica non solo di alcuni individui, ma di un intero popolo. Questo frammento di storia che è chiamato ESODO ed è il fatto più importante che è accaduto al popolo ebraico.

La vicenda veniva ricordata a memoria per cercar di capire come il loro Dio, che si chiamava JHWH ha agito, e come agisce a favore del suo popolo, ed è presente nelle situazioni umane, in particolare le più dolorose.

Ecco come inizia la storia, la leggiamo dal libro dell'Esodo:

Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi.

C'è una minoranza, un "non – popolo", che si trova per volontà del Faraone ad essere schiava in Egitto. Siamo tra il 1300 e il 1250 a.C.. Con molta probabilità in quel periodo in Egitto ci fu un cambiamento al vertice politico religioso. I nuovi inquilini delle stanze del potere certamente non avevano conosciuto Giuseppe, e la sua storia. La paura, della rapida crescita degli appartenenti alla famiglia di Giuseppe e dei suoi 11 fratelli, figli del Patriarca **Giacobbe**, assalì il nuovo faraone.

Cos'è l'Egitto?

Dalla storia sappiamo che è un IMPERO nato sulle rive di un grande e fertile fiume: il Nilo. Sotto la parola impero si nasconde una nazione ricca, potente, con forti tradizioni, con una religione ed importanti sedi culturali, ma soprattutto è una potenza militare e politica, oltre che economica. Oggi ricordiamo l'Egitto solamente per le piramidi. Il tessuto sociale di quella nazione era religioso. È la religione che dà unità e senso al popolo e questo alla terra e al tempo.



Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». ¹¹Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele.

La divinità è tutt'uno con il faraone, così gli Dei sono Dei egiziani. Religione e popolo sono uno. Il "sacro" ha un luogo, un popolo, una cultura, una politica, una unità profonda che non può essere minacciata da una minoranza: dalle famiglie di Giacobbe. Queste famiglie sono numerose e non integrate nel tessuto. Per questo, l'altro – diverso – è anche pericoloso.



¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. ¹⁴Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Cosa vuol dire essere fatti schiavi? Vuol dire essere utilizzati per una finalità che non è stata scelta dalla persona, per un compito che è stato abilmente imposto, anche con l'uso della forza.

I figli di Giacobbe sono stranieri in Egitto, una minoranza e senza una identità precisa perché non si sentivano e non erano ancora un popolo. Il faraone ha paura dell'estraneo, dello straniero perché l'altro non è uguale, è

diverso, è in ultima analisi un potenziale nemico. Per questa ragione decide di eliminare questa anomalia dalla propria terra.

22 Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia». **1** Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. **2** La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.

Ecco il miracolo, c'è un bambino che si salva dallo sterminio. Un bambino piccolo di tre mesi, che trova scampo nello stesso luogo dove i suoi coetanei trovano la morte. In fondo la speranza è questo: sapere che nei momenti più tristi e dolorosi c'è almeno qualcuno che si salva. Anche questa è la Speranza.



Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. **4** La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. **5** Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo.

Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. **6** L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un bambino degli Ebrei».

Nel futuro di questo popolo c'è solo la morte, la fine era all'orizzonte (i bambini maschi primogeniti uccisi). Essere schiavi e stranieri è l'identità (o meglio la non identità) dei figli di Giacobbe nella terra d'Egitto. La storia ad un certo punto cambia:



7 La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». **8** «Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. **9** La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.



10 Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

Mosè è un nome Egiziano. Mosè vive nel Palazzo, lontano dai fratelli, in un altro ambiente, con persone diverse che lo accolgono con benevolenza perché figlio adottivo della Principessa d'Egitto. Mosè, naturalmente avrà il meglio, vivere nella corte di un potente Impero è certamente un'esperienza stupenda.



Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. **12** Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.

Mosè ha 40 anni, è adulto, responsabile, ma soprattutto libero, per questa ragione si accorge che i suoi fratelli erano trattati male, erano schiavi. Consapevole dei suoi privilegi di uomo ricco, potente, colto, famoso con un futuro da "uomo che conta", da "potente", Mosè sceglie. Mosè può scegliere tra una vita nel Palazzo o le baracche dei suoi "veri" fratelli. Lui ha il coraggio di compromettersi, interviene... prende le parti dei suoi "vecchi" fratelli.

13 Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». **14** Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di ucciderti, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».



A questo punto i conti non tornano, i "vecchi" fratelli non lo accolgono a braccia aperte, lo rifiutano. È doloroso vedere che le persone che si vogliono aiutare non vogliono alcun aiuto. Il rifiuto è totale. I suoi gesti, le sue parole non sono state comprese... in troppi non si fidano di lui. Anche il faraone non è rimasto a guardare e vuole ucciderlo, perché si è sentito ferito negli affetti, sente il dolore del tradimento.



15 Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.

A Mosè non rimane altro che andare via, fuggire via. Sarà per 40 anni lontano dal faraone e dai fratelli dai figli di Giacobbe, suoi fratelli. Non rimane che il deserto, la solitudine, iniziare da zero, con una nuova famiglia, nuovi amici... e fare il punto con se stesso, e infine sarà l'incontro con Jhwh a "salvarlo".

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo

Jhwh non è indifferente alla situazione dell'uomo, anzi è presente proprio là dove c'è "il grido di lamento della schiavitù", non solo, considera "suo" il popolo che soffre. È per questa ragione che si rivela come un DIO SOLIDALE, amico dei poveri. Jhwh realizza un movimento, una dinamica: scende, per far uscire, verso una terra. Il movimento esprime una dinamica di coinvolgimento. C'è l'idea di entrare dentro una realtà, di "sporcarsi le mani" (incarnarsi). Per fare un "cammino con" è l'immagine di un Dio che non è nei cieli, ma è accanto all'uomo e agli uomini è solidale. Ma non basta, è necessario andare oltre indicare una meta: un paese dove scorre latte e miele; un paese dove si può vivere con serenità, dove la vita è donata in pienezza. Non solo l'immagine che abbiamo è di un Dio solidale, ma anche un Dio che è alla ricerca dell'uomo. Jhwh è questo movimento: l'incarnazione, la condivisione di vita, la promessa di una vita senza fine.

⁹Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. ¹⁰Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè ora è inviato, l'esperienza maturata gli permetterà di cogliere tutt'intera la volontà di Dio. L'obiezione di Mosè è chiara perché è memore della storia passata e dei suoi limiti personali. La risposta è nella consapevolezza di non contare più sulle sue forze o sul suo progetto. "Io sarò con te" è la scoperta, profonda e personale, di Mosè, è da questa consapevolezza che inizia un nuovo cammino. Mosè capisce che nessuno si salva da solo, ma sempre con gli altri, con una comunità, un popolo. Da questa "relazione" personale con Dio può iniziare un nuovo capitolo della vita personale, ma non solo.

Alcuni effetti di questo racconto nella storia:

? Nella lingua italiana:

Molti autori si sono ispirati all'Esodo: Goethe, *Due questioni bibliche*; Victor Hugo, *Mosè sul Nilo*; T.S. Eliot, *La morte di Mosè*; Thomas Mann, *La legge*. Tanti altri autori di libri si sono ispirati a questo testo sacro. Nella nostra letteratura abbiamo anche Dante Alighieri.

Lo schema fondamentale della Divina Commedia è tratto dall'Esodo: l'itinerario dal peccato alla redenzione, e in particolare del prologo, nel canto I dell'Inferno, così il brano conosciuto come l'ascesa al monte Ventoso. Questo brano racconta di un viaggio faticoso verso una liberazione che coincide con la scoperta della coscienza interiore verso l'umanesimo.

✍ dal CONVIVIO, II, 1

«Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sovrasenso; e questo è quando spiritualmente si espone una scrittura, la quale ancora sia vera eziandio nel senso litterale, per le cose significate significa de le supeme cose de l'eternal gloria, sì come vedere si può in quello canto del Profeta che dice che, ne l'uscita del popolo d'Israel d'Egitto, Giudea è fatta santa e libera» (nota 1, Salmo 113).

✍ dalla DIVINA COMMEDIA, Purgatorio II, vv 43 – 48

*Da poppa stava il celestial nocchiero, tal, che pareo beato per iscripto,.
e più di cento spirti entro siedero.*

" In exitu Israel de Aegypto "

*cantavan tutti insieme ad una voce,
con quanto di quel salmo è poscia scripto*

? Nella storia

"Io non so cosa accadrà ora. Ma in fondo non mi interessa... Poiché sono stato lassù, sulla cima del monte Nebo, e ho visto la Terra Promessa. Può darsi che non ci riesca a entravi di prima persona, ma sappiate: noi, come popolo di Dio, entreremo nella Terra Promessa. Non ho paura di nessuno poiché i miei occhi hanno visto la gloria della promessa realizzata". (M. Luter King, 1968)

"E poichè l'Esodo rappresenta la liberazione definitiva e il tipo di tutte le liberazioni, dal punto di vista mitico potremmo dire che l'Esodo sia l'unico vero avvenimento dell'Antico Testamento. Sulla base dello stesso principio, la resurrezione di Cristo, attorno a cui ruota tutto il Nuovo Testamento, deve considerarsi dal punto di vista di quest'ultimo, l'anticipo dell'Esodo. La versione che il Vangelo ci dà della vita di Cristo ci apparirà più comprensibile una volta chiarito questo modello cui essa si uniforma". (Northrop Frye)

L'esodo "è la prima descrizione della politica rivoluzionaria. La rivoluzione spesso è stata immaginata come il compimento dell'Esodo e l'Esodo come un programma per la rivoluzione... e questo è accaduto per contesti spazio – temporali assai distinti: per i puritani inglesi emigrati in America agli inizi del '600 come per i mormoni e gli schiavi neri sempre nel "Nuovo Mondo", per i protestanti Valdesi in Piemonte dopo la cacciata di Vittorio Amedeo II di Savoia, come per i boeri Olandesi in Sud Africa, per i sionisti tesi verso il ritorno alla terra promessa, come per i cristiani Latinoamericani del nostro tempo legati alla teologia della liberazione. Perché questo? La risposta è semplice: 1) ovunque ci si trovi e si viva, probabilmente si vive in Egitto; 2) esiste sempre un posto migliore, più attraente, una terra promessa; 3) la strada che porta alla terra promessa attraversa il deserto; 4) l'unico modo di raggiungerla è unirsi e marciare insieme". (Cfr. Michael Walzer, *Esodo e Rivoluzione*, Feltrinelli).

Verifica

COS'E' LA SAPIENZA?

L'origine della sapienza non è biblica! Ma è orientale. Giobbe, un personaggio la cui storia è raccontata in un libro della Bibbia, non si dice che è un figlio d'Israele ma che è "il più grande fra tutti i figli dell'Oriente". La sapienza dei popoli vicini al popolo ebraico, gli egizi, i babilonesi e i cananei, hanno avuto un significativo influsso sulla sapienza d'Israele.

Per Israele la sapienza è il risultato dell'accoglienza del dono di Dio. Si tratta dell'esperienza di conoscenze interiori, capace di penetrare il senso delle cose e consentire un atteggiamento adeguato e portatore di vita. Quindi un'esperienza non solo intellettuale ma vitale, sia riguardo alle cose sia riguardo alle persone.

* In rapporto alle cose: è sapiente colui che sa fare bene le cose, il perito. Sono sapienti i costruttori abili; quando Salomone costruisce il Tempio, chiama dei 'sapienti': è la sapienza del muratore che consente al Tempio di diventare Tempio di Dio.

E' sapiente il contadino che, conoscendo i cicli naturali, espande al massimo la fecondità della terra.

E' sapiente lo scriba, che sa ben capire il testo sacro.

* In rapporto con le persone: è il rapporto degli uomini all'interno della città. Tipica figura è quella del re e di chiunque entra in rapporto costruttivo con gli altri (il maestro, il padre, ecc.). Tutto ciò, che è dono di Dio, può essere fatto entrare in una dimensione di ambiguità proprio dall'uomo. Il dono che consente all'uomo di dominare, può divenire idolatria. L'uomo che sa operare bene può crederci creatore e arrivare al punto di erigersi degli idoli chiamandoli 'padre mio'. L'uomo può così contrapporsi a Dio e operare non più saggiamente, ma follemente. Lo stesso dicasi a livello politico: il dono diventa abuso, luogo di superbia e di follia.

Forse è Geremia il profeta che ha riassunto meglio il compito delle guide spirituali di Israele, infatti di Lui troviamo scritto: *"Via facciamola finita con Geremia! Avremo sempre sacerdoti per istruirci, uomini saggi per darci buoni consigli e profeti che annunziano il messaggio di Dio"*.

Dal versetto appena letto scopriamo che nel popolo ebraico abbiamo tre figure di riferimento: i sacerdoti che interpretano la legge, i profeti portatori della parola di Dio, i sapienti che educano il popolo con il consiglio.

La sapienza ha trovato terreno fertile negli ambienti nevralgici della società ebraica: la famiglia, la corte, la scuola. Erano ambienti laici. In questi luoghi la "sapienza" è

- ? educatrice, perché prolunga l'azione educativa della famiglia...
- ? politica, perché invita ad apprendere le regole del gioco comunitario...
- ? maestra, perché conduce alla scuola della vita, per imparare le lezioni della natura, degli uomini e di Dio.

Cos'è la Sapienza

C'è un confronto, una vera dialettica, in questo brano, tra Cielo/Terra: la Sapienza sembra "scendere" attraversando l'universo e prendendo dimora tra gli uomini. Essa è mediatrice: permette il contatto vivo tra Dio e gli uomini. La Sapienza è frutto della relazione che l'uomo ha con Dio e con gli altri uomini. E' ciò che di divino sta tra gli uomini. **È la presenza di Jhwh in mezzo al suo popolo.**

Quando la Sapienza abita sulla terra è Dio che la abita con l'uomo.

¹La sapienza loda se stessa,
si vanta in mezzo al suo popolo.

²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
si glorifica davanti alla sua potenza:

³«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo
e ho ricoperto come nube la terra.

⁴Ho posto la mia dimora lassù,
il mio trono era su una colonna di nubi.

⁵Il giro del cielo da sola ho percorso,
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.

⁶Sulle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo e nazione ho preso dominio.

⁷Fra tutti questi cercai un luogo di riposo,
in quale possedimento stabilirmi.

⁸Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
il mio creatore mi fece posare la tenda
e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi in eredità Israele.

⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò;
per tutta l'eternità non verrò meno.

¹⁰Ho officiato nella tenda santa davanti a lui,
e così mi sono stabilita in Sion.

¹¹Nella città amata mi ha fatto abitare;
in Gerusalemme è il mio potere.

¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore, sua eredità.

¹³Sono cresciuta come un cedro sul Libano,
come un cipresso sui monti dell'Ermon.

¹⁴Sono cresciuta come una palma in Engaddi,
come le piante di rose in Gerico,
come un ulivo maestoso nella pianura;
sono cresciuta come un platano.

¹⁵Come cinnamomo e balsamo ho diffuso profumo;
come mirra scelta ho sparso buon odore;
come gálbano, ónice e storace,
come nuvola di incenso nella tenda.

¹⁶Come un terebinto ho esteso i rami
e i miei rami son rami di maestà e di bellezza.

¹⁷Io come una vite ho prodotto germogli graziosi
e i miei fiori, frutti di gloria e ricchezza.

¹⁸Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei prodotti.

¹⁹Poiché il ricordo di me è più dolce del miele,
il possedermi è più dolce del favo di miele.

²⁰Quanti si nutrono di me avranno ancora fame
e quanti bevono di me, avranno ancora sete.

²¹Chi mi obbedisce non si vergognerà,
chi compie le mie opere non peccherà».

Ecco alcuni elementi che ci permettono di assaporare in modo più ricco il brano appena letto.

La Sapienza:

- ✍ parla di sé, ed è significativo che appena comincia a farlo, parli di Dio. E' l'atteggiamento proprio del sapiente quello di percepire Dio come fonte del proprio essere e della propria positività (= doni).
- ✍ parla nel Tempio, e ciò significa che il contesto attraverso cui possiamo capire il brano è quello liturgico. C'è relazione tra la Sapienza, il ricercarla e il Tempio, la liturgia. E' nel Tempio, luogo della presenza di Dio, che tale contatto tra cielo e terra è possibile ed è possibile ottenere la Sapienza e crescere in essa.
- ✍ che possiede l'intero universo, sembra però inquieta: cerca una casa, un luogo in cui riposarsi per sempre, sentirsi davvero a suo agio. Ed ecco che, per volere di Dio, pianta la tenda in Israele.
- ✍ inizia il percorso geografico, che dal monte Sion si allarga per abbracciare Gerusalemme e tutto Israele. La Sapienza ha le sue radici nel Tempio (= Dio) e si estende per monti - pianure - deserti - foreste.
- ✍ nel suo abitare sulla terra, quel che prima era una discesa si trasforma in CRESCITA: la Sapienza, la comprensione umana del senso delle cose, in Dio, cresce fino a raggiungere le vette dell'altezza e della bellezza proprie dei cipressi, dei cedri, delle palme, delle "rose" e degli ulivi.
- ✍ non solo è "buona" perché è sacrale, ha a che fare con Dio, ma è anche "piacevole", proprio come un buon profumo, inebriante, desiderabile sotto tutti gli aspetti. Sembra dar gusto alla vita.
- ✍ come il terebinto che sopravvive nelle regioni aride e come la vite che, simbolo d'Israele, nonostante la sua debolezza assicura sempre nuovi germogli, così la Sapienza è segno di speranza e di abbondanza di vita, come il vino.
- ✍ per questo essa può invitare a banchettare gli uomini, dandosi in cibo: un cibo che però non può saziare, perché principio di sapienza è desiderarla sempre di più, e cibarsi della Sapienza, iniziare a gustarla, ne aumenta il desiderio.
- ✍ rende la terra in cui abita come un nuovo Eden, incastonato tra quattro fiumi.
- ✍ è la Torah, cioè il Pentateuco. In esso, infatti, vi è descritto come Dio creò il mondo e l'uomo, come ha scelto Israele, come dona la Terra promessa in cui è situato il Tempio, luogo in cui si celebra la liturgia in onore di Jahvè. Tutto questo ha il suo compimento in Gesù.

Elabora una mappa concettuale del testo appena letto.

Il libro del Siracide

"Siracide" (chiamato anche "Ecclesiastico") significa "figlio di Sirach". La sua opera, uno degli ultimi libri sapienziali dell' Antico Testamento, può essere datata nel II sec. a.C., quando il problema maggiore degli Ebrei fedeli era difendere la loro religione e le loro tradizioni dall'invasione della cultura ellenistica. Siracide è un sapiente, uno che osserva la vita e si chiede che cos'è il bene per l'uomo. In questa ricerca egli non parte da zero ma eredita una tradizione di sapienza, cioè la riflessione delle generazioni che lo hanno preceduto, quella stessa che fa nascere i proverbi e i luoghi comuni. Tuttavia questa sapienza tradizionale, mentre cerca di mettere in evidenza le cose che più contano, rischia di semplificare troppo, dimenticando quegli aspetti della realtà che rendono la vita complessa e proprio per questo sempre affascinante.

La vera sapienza deve confrontarsi con le esperienze negative (la mancanza di giustizia, il dolore, la morte...), poiché solo ciò che resisterà a questo confronto riuscirà davvero ad illuminare la vita. A prima vista ci viene il sospetto che Siracide sia un po' ingenuo, tanto riceve e trasmette con entusiasmo la sapienza tradizionale, senza vedere - sembrerebbe - le contraddizioni dell'esistenza umana. Ma non è così. Non è ingenuo Siracide.

Vede i problemi e le contraddizioni, però evita di essere drastico nelle sue soluzioni, proprio perché rispetta la complessità della realtà. Egli sa che ad ognuna delle sue affermazioni si potrebbe opporre un'obiezione molto forte. Ma intuisce che sia la sua affermazione, sia l'obiezione contengono una parte importante di verità, una luce preziosa sull'esistenza umana. E allora non prende una cosa rifiutando l'altra, ma tiene salde in mano le due redini dell'apparente contraddizione. Siracide infatti sa quanto è limitata l'intelligenza umana, ma sa pure vivere con umiltà, fiducia e riconoscenza, la presenza di Dio.

L'insegnamento del Siracide è questo: il fatto che l'uomo non possa trovare un senso totale e sempre chiaro non significa che la vita sia senza senso. Siracide invita l'uomo ad avere un rapporto personale con il Dio della creazione. Quel Dio che si è rivelato e ha stretto un patto con l'uomo e che vigila sulla condotta degli uomini. Per questo ha senso pregare, perché la presenza dell'Altissimo riempie di significato il vivere dell'uomo, anche se a prima vista può sembrare banale.

Scrivi almeno 5 proverbi che conosci

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

Siracide 1,1 - 8

*Ogni sapienza viene dal Signore
ed è sempre con lui.*

*²La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni del mondo chi potrà contarli?*

*³L'altezza del cielo, l'estensione della terra,
la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle?*

*⁴Prima di ogni cosa fu creata la sapienza
e la saggia prudenza è da sempre.*

⁵A chi fu rivelata la radice della sapienza?

Chi conosce i suoi disegni?

*⁶Uno solo è sapiente, molto terribile,
seduto sopra il trono.*

*⁷Il Signore ha creato la sapienza;
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha diffusa su tutte le sue opere,*

*⁸su ogni mortale, secondo la sua generosità,
la elargì a quanti lo amano.*

Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

1. Siracide è convinto che la vita umana, la storia abbiano un senso. Quali frasi, più di altre, del brano che hai letto indicano questa convinzione? Scrivine due:

A.
B.

2. Secondo il Siracide la Sapienza, cioè il senso della Vita, è _____.
3. Se l'intelligenza umana è limitata, e non è come quella di Dio, come può comprendere la vita, il mondo la storia?

4. Il cuore ha una sua "intelligenza"?

Siracide 2. 1 - 11

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione.

²Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione.

³Stà unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

⁴Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose,

⁵perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore.

⁶Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui.

⁷Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere.

⁸Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno.

⁹Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia.

¹⁰Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato?

¹¹Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione.

1. La profonda religiosità che troviamo in tutta l'opera di Siracide non diventa ingenuità bigotta, non chiude gli occhi davanti al dolore e alla fatica di vivere giorno dopo giorno. Secondo l'insegnamento di Siracide, quali sono i motivi che possono illuminare e dare un significato alla sofferenza e al dolore (fisico e del "cuore"), scrivane almeno tre:

A.
B.
C.

3. La sofferenza perché rientra nel progetto di Dio, secondo l'insegnamento di Siracide?

4. Siracide ritiene che l'uomo debba essere lasciato solo nel portare il peso della sofferenza?

Il libro del profeta Amos

A partire dal 931 a.C. il popolo ebraico si era diviso in due stati: a Nord il regno di Israele, con capitale Samaria, e a Sud il regno di Giuda, con capitale Gerusalemme. Amos profetizza per Israele (ma lui è giudeo), quasi contemporaneamente ad Osea, al tempo del prospero regno di GEROBOAMO II (786-746; cf. 1,1).

Geroboamo accede alla scena politica dopo sanguinose lotte dinastiche culminate con l'eliminazione della grande dinastia di Omri e l'uccisione di Acab e Gezabele, cui seguì l'insediamento del generale Jehu, favorito da un partito filo-assiro.

In questo tempo, infatti, si manifesta la potenza assira, che, a causa delle sue campagne militari, priva Israele dei suoi nemici tradizionali, gli Aramei di Damasco, e conquista anche alcuni suoi territori.

Ma sotto i re Joachaz e suo figlio Joash, alcuni di questi territori vengono recuperati dalle mani assire e, data l'assenza di nemici pericolosi, si apre per Israele e Giuda un periodo di sostanziale tranquillità.

E' in questo periodo che regna, al Nord, Geroboamo II, il quale riuscì ad allargare addirittura i suoi confini favorendo la rifioritura economica del Paese. Si intensificarono, infatti i commerci con l'Arabia, la Fenicia ed alcune zone del mar Rosso; la popolazione divenne molto densa e fiorì l'industria tessile e della tintura; gli edifici si caratterizzavano per la loro bellezza.

Ma assistiamo anche ad una decomposizione dello stato sociale. Cresce il dislivello crescente tra i ricchi e i poveri: gli agricoltori sono alla mercé degli strozzini e delle calamità, i commercianti si danno alla frode (falsano le bilance, vendono gli scarti) e i giudici vengono corrotti.

Oltre a ciò assistiamo anche ad un certo tipo di corruzione religiosa: dietro alla magnificenza dei luoghi di culto si nasconde una mentalità idolatrica (culto = assicurazione di salute, protezione), formalistica, profana (culto della fertilità, prostituzione sacra). I benefici di Dio (elezione, alleanza...) fomentano il complesso di superiorità. In questo periodo abbiamo i santuari a Dan, Betel, Galgala. In questa situazione Amos grida per richiamare il popolo ai suoi impegni di alleanza.

Nel secolo VIII a.C. la situazione economico - politica di Israele era molto fiorente. Grazie al commercio con l'Arabia, la Fenicia e i paesi vicini, si crea una prosperità paragonabile soltanto ai leggendari tempi di Salomone. La popolazione raggiunge la maggiore densità. Gli edifici sono splendidi e lussuosi. Le risorse economiche e agricole aumentano. Fioriscono l'industria tessile e della tintoria. Questa prosperità e questo benessere, tuttavia, nascondono gravi problemi sociali. Esistevano grandi ingiustizie e un netto contrasto tra ricchi e poveri.

Di Amos sappiamo poco. Nato a Tekoa, una piccola ma importante città a Sud di Gerusalemme, era pastore e coltivatore di sicomori. Probabilmente viaggiava parecchio, infatti conosceva bene la situazione sociale, politica e religiosa di Israele. Proprio quest'uomo, che non aveva nessuna predisposizione particolare per fare il profeta, viene inviato da Dio a profetizzare nel regno di Israele, ed è, il primo che ci lascia il suo messaggio per iscritto. Amos è mandato ad annunciare ad Israele un castigo da parte di Dio. Questo è un modo di parlare tradizionale tipico degli Ebrei che attribuivano direttamente a Dio la responsabilità di tutto ciò che accadeva. Amos però guarda più in profondità: questo castigo non viene da un Dio esasperato ma dagli stessi uomini, che hanno

Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

provocato una situazione pronta a precipitare. Il filo a piombo (Am 7,7-9) serve a vedere se un muro è stato costruito diritto oppure incurvato: se è incurvato non potrà stare in piedi, certamente crollerà. Il profeta è come un filo a piombo nella società: deve far vedere le storture profonde che stanno portando la società alla rovina e così stimolare a cambiar strada. Senza conversione non c'è salvezza (Am 5,4-6). Per far capire la necessità di questa conversione, Amos attira l'attenzione su alcuni peccati concreti, quattro in particolare: il lusso, l'ingiustizia, il falso culto di Dio e la falsa sicurezza religiosa.

ELEMENTI DEL MESSAGGIO DI AMOS

1) **Solo Jhwh è Dio delle Nazioni come d'Israele**: sia le origini che il futuro sono determinate da Lui;

2) Il messaggio dell'espulsione d'Israele dalla terra è una proclamazione escatologica al punto tale da annunciare la **fine di ogni privilegio d'Israele nella storia**. Israele può esistere nella misura in cui adempie al suo compito, soprattutto di salvaguardia dei deboli;

3) risultato sorprendente: Israele e le nazioni sono allo stesso livello, sono eguagliate. Il futuro delle Nazioni è determinato **dal comportamento verso gli oppressi**. Dio desidera non la religione interessata, mirata all'autosicurezza, ma un umanitarismo concretizzato dalla giustizia e dalla prontezza ad intervenire in favore degli altri.

Il libro di Amos appare quindi come sintesi, espressione di un'attività profetica riducibile a:

- **VEDERE E ASCOLTARE** (cf. anche 1,1: "Parole di Amos... che vide [percepì] in visione..."). Il "ministero" profetico è ministero di parola, una parola che, però, passa al profeta attraverso il "vedere". Il contenuto del messaggio profetico è percepito, passa attraverso una mediazione sensibile.

Il profeta **VEDE** qualcosa, anche di comune, ma in virtù della vocazione profetica, o della particolare vicinanza con Dio, egli sa guardare con gli occhi di Dio, cioè con lo sguardo non limitato, né inquinato, liberato dalle solite pretese idolatriche.

Per il profeta la visione si traduce in Parola: ad Amos è dato lo sguardo che penetra la realtà e vi vede un messaggio, un avvertimento che presagisce qualcosa che sta per avvenire:

- come frutta matura "è maturata la fine per il mio popolo": non gli perdonerò più;
- come uomo che tiene un filo di piombo per verificare se il muro è dritto e regge: "io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele: non gli perdonerò più".

Le visioni sono dunque un mezzo attraverso cui la Parola di Dio avverte del pericolo della catastrofe imminente e possono anche consistere in avvenimenti politici attuali dietro ai quali il profeta scorge la presenza di Dio, un progetto di Dio.

Così Amos "vede" un "canestro di frutta matura"

1. *8,1 Dio, il Signore, mi fece avere un'altra visione: un cesto di frutta matura. 2 - Che cosa vedi, Amos?, - chiese il Signore. - Un cesto di frutta matura, - risposi. - Anche per il mio popolo Israele è maturata la fine, - disse il Signore. - Non gli perdonerò più nulla e non cambierò più la mia decisione. 3 In quel giorno i canti del palazzo diventeranno grida di lamento. Dappertutto vi saranno cadaveri e saranno buttati fuori in silenzio.*
2. o "Il Signore che stava sopra un muro tirato a piombo e con un piombino in mano": *7,7 Il Signore mi fece avere ancora un'altra visione: stava vicino a un muro, alto e dritto, e teneva in mano un filo a piombo. 8 Il Signore mi chiese: - Amos, che cosa vedi? - Un filo a piombo, - risposi. - Ho misurato con esso il mio popolo, - disse il Signore, - e non posso più perdonarlo. 9 Io devasterò i luoghi sacri dei discendenti di Isacco, i santuari d'Israele saranno distrutti e porrò fine con la spada alla dinastia del re Geroboamo.*

Il lusso

*Demolirò la casa d'inverno
insieme con al sua casa d'estate
e andranno in rovina le case d'avorio
e scompariranno i grandi palazzi.
Oracolo del Signore.*

*Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
⁵Canterellano al suono dell'arpa,*

1. Amos disapprova apertamente il lusso della classe alta. I ricchi infatti abitano grandi palazzi pieni di oggetti pregiati; e come se non bastasse si permettono di avere una villetta per l'inverno. La denuncia che fa Amos è valida anche oggi? Indica ed individua almeno tre ragioni o motivazioni:

A.
B.
C.

2. Inoltre, il profeta cosa rimprovera ai ricchi del suo tempo?

3. Cos'è che rende grave, secondo il profeta l'atteggiamento dei ricchi del suo tempo verso i poveri. Oggi l'atteggiamento di chi "ha" è molto diverso?

4. Il male peggiore, secondo il profeta Amos, qual è?

si pareggiano a David negli strumenti musicali;

*⁶bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,*

ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.

*⁷Perciò andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei buontemponi.*

Le ingiustizie

Così dice il Signore:

*«Per tre misfatti d'Israele
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno venduto il giusto per denaro
e il povero per un paio di sandali;
⁷essi che calpestano come la polvere della
terra la testa dei poveri e fanno deviare il
cammino dei miseri;
e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza,
profanando così il mio santo nome.
⁸Su vesti prese come pegno si stendono*

*presso ogni altare e bevono il vino confiscato
come ammenda nella casa del loro Dio.*

*⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro
l'Amorreo, la cui statura era come quella dei
cedri, e la forza come quella della quercia;
ho strappato i suoi frutti in alto e le sue
radici di sotto.¹⁰Io vi ho fatti uscire dal paese
di Egitto e vi ho condotti per quarant'anni
nel deserto, per darvi in possesso il paese
dell'Amorreo. Essi odiano chi ammonisce*

alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità.

¹¹Poiché voi schiacciate l'indigente e gli estorcete una parte del grano, voi che avete costruito case in pietra squadrata, non le abiterete; vigne deliziose avete piantato, ma non ne berrete il vino, ¹²perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri

peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale. ¹³Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di sventura.

1. Secondo il profeta Amos il male del lusso dove trova le sue radici?

A.
B.

2. Di quali poveri parla Amos?

3. Nella situazione sociale ed economica che attualmente viviamo, credi che le cose stiano in modo diverso rispetto alle situazioni descritte dal profeta?

4. Cosa sono costretti a fare i poveri per sopravvivere? Secondo la tua esperienza oggi i poveri cosa fanno?

Falso culto

Andate pure a Betel e peccate!

A Gàlgala e peccate ancora di più!

Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime.

⁵Offrite anche sacrifici di grazie con lievito e proclamate ad alta voce le offerte spontanee perché così vi piace di fare, o Israeliti, dice il Signore.

Io detesto, respingo le vostre feste

e non gradisco le vostre riunioni;

²²anche se voi mi offrite olocausti,

io non gradisco i vostri doni

e le vittime grasse come pacificazione

io non le guardo.

²³Lontano da me il frastuono dei tuoi canti:

il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

²⁴Piuttosto scorra come acqua il diritto

e la giustizia come un torrente perenne.

1. Nonostante tutto, questi ricchi che vivono in un lusso frutto di oppressione e di ingiustizia, pensano di poter tranquillizzare la propria coscienza e di essere graditi a Dio con le pratiche della vita religiosa. Quale preghiera e culto è gradito a Dio?

2. Cosa vuole il Dio d'Israele nel culto?

A.

B.

3. Il vero culto è, secondo Amos?

Verifica Genesi

3. **Completa il seguente brano inserendo una sola volta le parole elencate qui sotto:**

Cose - Unica - Qualità - Sfruttare - Riconosciuti - Diritti - Dignità - Valori - Diversità - Tutelata - Libertà - Azioni - Ricchezze - Bene comune - Difficoltà - Corresponsabilità - Negata - Comunità - Degna - Solidarietà.

La _____ della nostra vita migliora solo se vengono _____ quei _____ che fanno di ciascun uomo una persona _____, irripetibile, che non può essere confusa con le _____, non si può comprare o _____. Elenchiamo solo alcuni valori:

- A. Il valore della vita: ogni uomo ha diritto alla _____ e al rispetto della propria esistenza;
B. Il valore della _____: tutti gli uomini hanno diritto ad esprimere le proprie opinioni, a praticare la propria religione;
C. Il valore della _____: ogni persona è diversa dall'altra e questa diversità va _____ perché può anche essere fonte di _____.
D. Il valore della _____: le persone non sono soltanto responsabili delle proprie _____, ma anche delle azioni di tutta la _____ perché tutti devono collaborare alla realizzazione del _____.
E. Il valore della _____: le persone aiutano coloro che si trovano in _____ e alle quali è _____ la possibilità di godere dei propri _____ e vivere una vita _____ della persona.

4. Ricorda il contenuto del racconto della creazione. Dio ha lavorato per sei giorni e il settimo si è riposato. Così anche l'uomo lavora per sei giorni e il settimo si riposa. Piano piano Dio ha creato dal nulla tutto ciò che vedi e anche ciò che non riesci a vedere. Giorno dopo giorno. **Ora cerca di scrivere cosa fa durante i diversi giorni e perché.**

Giorno	Cosa fa	Perché
1. Primo	2.	3.
4. Secondo	5.	6.
7. Terzo	8.	9.
10. Quarto	11.	12.
13. Quinto	14.	15.
16. Sesto	17.	18.
19. Settimo	20.	21.

5. **Secondo la Genesi Dio:**

- ✍ Crea dal nulla (creatio ex nihilo) con la Parola
- ✍ Trasforma/distrugge oggetti
- ✍ È presente ma non agisce

6. **La settimana (sette giorni) sono il simbolo:**

- ✍ di un periodo da dedicare al lavoro e un giorno a Dio;
- ✍ del tempo che appartiene a Dio e che tutto ha senso in Lui;
- ✍ del susseguirsi dei giorni in una settimana e poi nel mese.

5. **Commenta brevemente questa frase:** *"L'essenziale dell'esistenza creata consiste nella sua separazione nei confronti dell'infinito"* (E. Levinas).

6. Perché troviamo scritto 10 volte nel racconto della creazione le parole "Dio disse". Scrivi il motivo:

Unità Didattica
Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

7. Cosa viene separato? Collega le parole con una linea:

1) Luce		a) Acque del mare
2) Acque dei cieli		b) Giorno
3) Terra		c) Animali volatili (uccelli)
4) Uomo		d) Tenebre
5) Animali acquatici (pesci)		e) Acque sotto la terra
6) Notte		f) Animali terrestri

8. Perché e cosa significa la parola "separare" nel testo della genesi:

- ✍ Aver più caos e disordine perché aumentano le "cose" da mettere in ordine
- ✍ Offrire alle cose la possibilità di esserci per poi, un giorno, ricongiungersi
- ✍ Dare un posto preciso alle cose perché "tutto" deve vivere in armonia

9. Cosa significa la parola "Benedizione"

10. Cosa significa che l'uomo è "Immagine di Dio"

11. Cosa significa che l'uomo è "Somigliante a Dio"

12. Trova le parole:

Luce	A	E	I	O	F	C	A	O	S	Z	I	O	M	P	I	O	R	F	A	A	G
Tenebre	Q	N	P	V	I	V	E	N	T	I	A	I	T	S	A	M	P	I	T	I	E
Benedizione	A	R	I	I	N	U	V	L	Z	I	T	O	L	L	A	Z	T	U	I	F	N
Genesi	A	R	V	M	U	F	Z	A	U	S	S	E	R	T	A	C	I	Z	F	D	E
Creazione	Z	C	I	A	A	O	I	M	N	C	T	C	R	U	E	F	R	R	E	D	S
Separazione	E	O	I	R	L	L	U	Z	I	A	E	A	N	R	C	R	A	O	E	O	I
Parola	B	M	O	E	L	I	I	A	V	R	N	E	Z	A	A	N	O	I	C	I	M
Animali	M	A	O	S	I	L	A	R	O	M	E	A	F	I	R	N	E	N	O	G	Z
Uomo	E	N	T	E	O	O	R	I	N	A	B	N	O	M	I	U	L	A	M	F	N
Immagine	I	D	O	P	V	M	E	N	E	C	R	E	A	Z	I	O	N	E	P	D	Z
Somiglianza	M	O	I	A	Z	A	I	U	R	B	E	I	N	O	P	V	A	L	I	R	E
Nuovo	M	R	M	R	O	C	A	G	T	S	A	N	I	S	E	O	R	I	M	R	C
Settimana	A	E	E	A	L	I	S	A	L	B	E	T	T	A	L	I	G	T	E	O	U
Sacro	G	R	E	Z	B	O	L	O	G	I	N	G	S	G	N	A	F	E	N	L	R
Tempo	I	R	R	I	A	R	A	E	B	O	A	L	I	E	S	D	R	O	T	P	U
Complimento	N	I	L	O	L	E	B	B	O	M	B	N	E	L	A	I	T	I	O	I	O
Caos	E	C	I	N	T	S	B	E	N	E	D	I	Z	I	O	N	E	T	A	T	M
Acque	I	P	I	E	S	T	I	D	L	T	A	U	T	A	E	N	D	O	G	I	O
Comando	A	D	I	U	T	R	O	O	R	L	E	U	R	S	E	T	U	V	Z	E	P
Vita	V	I	U	T	V	A	Y	N	O	I	O	M	U	M	O	N	B	U	I	Q	T
Donna	S	E	T	T	I	M	A	N	A	S	A	N	P	T	A	I	P	U	R	S	T
Viventi	A	S	S	E	T	N	T	A	T	U	P	A	R	O	L	A	E	B	O	I	L
Terra	D	O	D	O	A	L	I	O	A	U	T	E	N	T	I	D	O	T	U	N	I
Mare	C	O	N	U	I	T	A	A	C	Q	U	E	A	S	S	T	E	U	R	G	A
Buona	S	D	E	G	R	Y	U	I	B	V	N	T	R	E	F	U	T	E	P	S	Z
Bello	A	I	U	G	I	O	R	N	O	N	T	O	R	G	T	U	V	E	T	U	I
Notte	N	O	T	R	E	D	O	I	S	E	M	B	E	N	O	T	T	E	R	G	A
Giorno	S	A	L	U	T	R	E	T	R	M	E	I	A	T	U	A	L	L	I	E	Z

Unità Didattica

Appunti per iniziare a leggere la Bibbia

Fecondità	F	E	C	O	N	D	I	T	A	D	U	R	T	E	R	M	O	E	L	I	O
-----------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

13. Completa il testo

La religione _____ è, quindi, base e _____ del Cristianesimo: i _____, infatti, _____ nello _____ Dio del _____ d'Israele, vivono delle stesse _____ religiose del popolo d'Israele, si considerano, come gli Ebrei, figli di _____, Isacco e _____, pregano Dio con gli stessi salmi; il «fondatore» della loro religione è un Ebreo, Gesù di Nazareth, _____ da essi Figlio di Dio.

ebraica	cristiani	popolo	Giacobbe	ritenuto
esperienze	radice	credono	stesso	Abramo

14. Metti in ordine i personaggi e i periodi storici del popolo d'Israele:

Salomone - Distruzione del tempio 130 dC - Diaspora - Esilio - Regno - Creazione - Saul - Isaia - Geremia - Mosè - Giacobbe - Davide - Abramo - Isacco - Esodo

15. Cos'è la diaspora?**16. Il Cristianesimo nasce dall'ebraismo? Perché?****17. Il popolo ebreo nasce (segna con una X la risposta giusta):**

- ☐ Dall'unione di due popoli
- ☐ Da quattro fondatori (due uomini e due donne)
- ☐ Da dodici tribù che poi diedero vita ad un regno.

18. Il popolo ebreo va in esilio in (segna con una X la risposta giusta):

- ☐ Al Cairo in Egitto
- ☐ A Babilonia durante l'impero Babilonese
- ☐ Ad Atene sotto la conquista romana

19. Il popolo ebreo fu costretto alla diaspora dai (segna con una X la risposta giusta):

- ☐ Dagli Egiziani, al tempo della costruzione delle piramidi
- ☐ Dai babilonesi, al tempo del loro impero
- ☐ Dai romani, dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme
- ☐ Dai Greci, al tempo della Magna Grecia
- ☐ Dagli Assiri, al tempo del loro regno

20. Qual è la radice ideologica dell'antisemitismo del secolo scorso (segna con una X la risposta giusta):

- ☐ Il pensiero religioso cristiano
- ☐ Il darwinismo sociale
- ☐ L'ideologia totalitaria
- ☐ La filosofia ebraica
- ☐ La giustificazione della seconda guerra mondiale

21. Dopo la seconda guerra mondiale per gli ebrei è stato costituito da un nuovo stato (segna con una X la risposta giusta):

- ☐ Giordania
- ☐ Cisgiordania
- ☐ Palestina
- ☐ Israele
- ☐ Egitto

Verifica Esodo